LA CITTÀ INVISIBILE

VOCI CONTRO IL PENSIERO UNICO

perUnaltracittà - laboratorio politico

#206/2023

La Città invisibile, rivista edita dal Laboratorio politico perUnaltracittà

Abbiamo dato voce alle realtà di movimento e alle vertenze sul territorio per 10 anni come lista di opposizione in Consiglio comunale a Firenze. Al termine di quell'esperienza, nel 2014, abbiamo pensato che ci sarebbe piaciuto agire come collettivo con le stesse finalità, ma in altri modi e fuori dal Consiglio. Abbiamo pensato a uno strumento che contribuisse a dar voce alle lotte in corso e alla crescita di un pensiero critico dell'ideologia liberista dilagante in forma sempre più pesante.

C'erano già, come sappiamo, testate on line che svolgevano egregiamente questa funzione focalizzandosi soprattutto su eventi e temi di rilievo nazionale. Abbiamo dunque pensato di mettere le nostre energie nella realizzazione di un periodico online a focalizzazione territoriale, che desse voce alle realtà insorgenti e che svelasse le dinamiche economiche sottese alle scelte delle amministrazioni locali.

Se l'obbiettivo era (e resta) quello di non accettare la condizione attuale ma costruire una spinta al cambiamento sempre più ampia e potente, allora diventava essenziale allargare lo sguardo dalla situazione locale e individuare i collegamenti con le dinamiche a monte: tra tagli dei servizi locali e patto di stabilità, tra la privatizzazione di una società partecipata e manovre dell'economia del debito, tra l'alienazione dei beni di una comunità e federalismo demaniale, tra la chiusura di presidi sanitari e privatizzazione della sanità, tra le lotte per il diritto alla casa e logiche della speculazione e della rendita, tra gli scandali dei cantieri grandi opere e l'architettura finanziaria del project financing (ma si potrebbe continuare a lungo con gli esempi).

È nata così La Città invisibile, la rivista di perUnaltracittà dove si trovano informazioni libere e indipendenti su quanto avviene intorno a noi e diffondere una visione critica della politiche liberiste: magari con interventi mirati su fatti della settimana e una serie di rubriche tematiche. Il periodico, esce ogni due settimane, è aperto alla collaborazione delle molte persone che abbiamo incrociato in questi anni e con le quali ci siamo sentiti in sintonia. Una sorta di Osservatorio territoriale sulle conflittualità sociali esistenti e sui fronti ancora da aprire.

Oltre alla Rivista pubblichiamo ebook scaricabili gratuitamente dal sito e organizziamo cicli di incontri tematici in presenza e online, con l'auspicio che siano strumenti utili a chi le lotte le sta già praticando, e anche a chi ancora non è del tutto convinto che per contrastare la crisi globale che stiamo vivendo si devono favorire quei processi di collettivizzazione dell'analisi critica e di connessione tra istanze sociali che perseguono un analogo obbiettivo e che troppo spesso camminano in parallelo. L' utilità del nostro impegno continuiamo a verificarla, appunto, cammin facendo. Insieme.

Testata registrata al tribunale di Firenze
con il numero 6011 del 15 dicembre 2015 | ISSN 2498-9517

Direttrice editoriale Ornella De Zordo
Direttrice responsabile Francesca Conti

I nostri contenuti sono liberi, approfittane. Tutti gli articoli de La Città invisibile sono riproducibili gratuitamente utilizzando la Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 3.0. (CC BY-NC-SA 3.0). Vi preghiamo di far precedere il testo dell'articolo da queste parole: "*Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta su La Città invisibile, rivista del laboratorio politico perUnaltracittà – Firenze, a questo indirizzo* [Inserire link originale] *con licenza BY-NC-SA 3.0*."

WWW.PERUNALTRACITTA.ORG | INFO@PERUNALTRACITTA.ORG

Sommario
#206 del 6 dicembre 2023

PRIMO PIANO

- "Recinti urbani" il docufilm sulla turistificazione di Firenze mercoledì 6 allo Spazio Alfieri – di Redazione
- Salviamo Firenze: 11.283 firme. Volti mani e parole contro la speculazione urbanistica – di Chiara Giunti
- Giornalismo per i Movimenti, il 14 dicembre appuntamento di formazione a San Niccolò – di Redazione
- Appunti sull'Internazionale razzista riunita a Firenze– di Cristiano Lucchi
- Università di Firenze, negato il confronto. Gli studenti occupano Brunelleschi – di Marika Oggiano e Lorenzo Villani
- Livorno: esercito in piazza, fra deriva securitaria e qualche ambiguità – di Luca Ribechini
- Spesa militare aumentata del 46% nei paesi Nato-UE – di Osservatorio Repressione
- Vivere anche se disabili – di Associazione Vita Indipendente Onlus
- Le Piagge con Livorno per l'EquAgenda. Il tema dell'edizione 2024 è Pachamama – di Laura Tussi
- La montagna salva la città, il 18 dicembre veglia a Firenze per i crinali appenninici – di Redazione
- Parola a... Vento, la nuova rubrica di geopolitica su Radio Grad di GIGA - gruppo insegnanti di geografia autorganizzati

LE RUBRICHE

Dialoghi Platonici

- Ponte sullo Stretto, il niet dell'intelligenza artificiale di Angelo Maria Cirasino

Kill Billy

- L'epoca dell'intranquillità– di Gian Luca Garetti

“Recinti urbani” il docufilm sulla turistificazione di Firenze mercoledì 6 allo Spazio Alfieri

scritto da Redazione

“Recinti urbani” è il docufilm di Francesco Cerrone che racconta come cambia e si trasforma l’aspetto delle città, Firenze su tutte, sotto la spinta dei fenomeni della turistificazione e della gentrificazione, racconta anche come impattano le politiche pubbliche (spesso assenti) sulla vita e sulle relazione che si instaurano tra gli abitanti stessi di quei luoghi.

Mercoledì 6 dicembre 2023

🕐 Ore 18 proiezione documentario “Recinti urbani”

🎬 Trailer https://youtu.be/CTRivo3ldgY
🧭 Spazio Alfieri, via dell'Ulivo 8, Firenze

"Recinti urbani" sarà proiettato a Firenze mercoledì 6 dicembre alle 18 allo Spazio Alfieri, in via dell'Ulivo 8 grazie all'iniziativa organizzata da La Città invisibile, rivista di perUnaltracittà, e il comitato promotore del Referendum Salviamo Firenze che nei giorni scorsi ha consegnato al sindaco Nardella ben 11.283 firme contro la speculazione. Qui il trailer del film https://youtu.be/CTRivo3ldgY
Nel docufilm si dà conto delle città che vengono smembrate, ridotte in tanti pezzi, privatizzate e svuotate. L'indagine parte da Napoli, risale l'intera penisola, raccoglie testimonianze di attivisti, giornalisti ed urbanisti che riflettono sull'impatto del turismo sulle città, sulle sue conseguenze e ne svelano i meccanismi nascosti.

Al dibattito che seguirà la proiezione, oltre all'autore, interverranno alcuni protagonisti del film: Andrea Bagni, Roberto Budini Gattai, Francesca Cavarocchi e Antonio Fiorentino, tutti attivi nella nostra città per fermare la deriva speculativa della turistificazione imperante.
Le città si stanno infatti trasformando città/vetrina create ad uso e consumo del turista o del consumatore, così finiscono per assomigliarsi tutte, in una grande omologazione di gusti e sapori che tende a cancellare la peculiarità e l'anima stessa delle città. "Recinti urbani" indaga tali trasformazioni che, sotto i nomi di riqualificazione e rigenerazione, tendono a far posto ad un nuova immagine di città più pulita, brillante, accattivante e più instagrammabile possibile portando così all'allontanamento degli abitanti da quei luoghi con il conseguente svuotamento di interi quartieri e pezzi di città. Un'inchiesta che si interroga circa il ruolo che dovranno assumere le città, gli spazi pubblici, i decisori pubblici e chi invece, quei luoghi, li vive.

Evento FB https://fb.me/e/4GgaJTght

Salviamo Firenze: 11.283 firme. Volti mani e parole contro la speculazione urbanistica

scritto da Chiara Giunti

Dal 28 settembre al 18 novembre il Comitato del Referendum Salviamo Firenze è riuscito nell'impresa di coinvolgere, in 50 densissimi giorni, una fetta proporzionalmente molto ampia di persone che vivono in città. Chi ci risiede e ci lavora, chi ci studia all'università con sempre maggiori difficoltà di alloggio, chi ci è nato e vissuto e ci lavora ma è ormai costretto alla pendolarità abitando in altro comune della cintura metropolitana, con il conseguente logoramento personale e ambientale.

Hanno firmato le più varie fasce di età, dai Millennials alla generazione Zeta ai molti Boomers, complessivamente più donne che uomini, e sarebbe interessante effettuare un campionamento che ci dia un quadro più oggettivo, ma già l'esperienza diretta delle sessanta persone volontarie, anch'esse in prevalenza donne, che hanno raccolto le firme ci racconta il rilevante dato sociale e politico della notevole facilità di comunicazione, di una comprensione molto immediata delle ragioni della campagna. Alla domanda chiave "I ricchi del mondo stanno comprando Firenze. Tu potrai rimanere a vivere qui?" ha seguito la risposta "No. Firmo firmo! Per me, per noi, per i figli, per la città…"

Una campagna di f

usa di vera partecipazione popolare, di scambio fra le persone, che ha vissuto crescendo giorno per giorno negli oltre 240 banchini distribuiti nelle piazze, nei mercati, davanti ai supermercati, in centro e nelle periferie, durante eventi culturali e manifestazioni di movimento, nelle cene di sostegno promosse dalle diverse realtà che formano il Comitato qui reperibili https://www.referendumsalviamofirenze.it/chi-siamo/.

Adesso, a raccolta più che felicemente conclusa, possiamo dire però che non siamo solo le pur molte organizzazioni lì indicate, ma siamo 11.283 persone che chiedono al Sindaco di abrogare queste norme, o come clausole di salvaguardia (con un iter breve che preferiamo, dipendente solo dalla decisione della Giunta di presentarle al voto) o come auto-emendamenti al Piano Operativo Comunale in via di approvazione.

Alla 'carriolata' di firme consegnate in Comune il 24, raggruppate in pacchetti legati con accurati nastrini e fiocchetti rossi dalla nostra volontaria Sabina, ha seguito la serata del 28 novembre allo Spazio Alfieri. Sul palco c'era una sedia per il sindaco che è rimasta vuota, ma che avremo in ogni occasione, e il cartonato del David contro il Golia della speculazione. Il sindaco Nardella ci ha fatto sapere che la richiesta è chiara, che la vicenda è in mano al Consiglio Comunale e lui non può fare altro né accetta confronti.

Risposta deludente perché la deve alle 11.283 persone che hanno firmato, non è più un confronto evitabile. La serata si è articolata in 16 interventi che in 5 minuti ciascuno hanno valorizzato parole chiave in cui declinare la campagna in corso per Salvare Firenze dalla speculazione e dallo svuotamento. Tempi, speculazione, air b&b, spazi, storia, città, diritto, partecipazione, sfratti, ambiente, comunità, cura e accollo. A breve avremo il video della serata, durante la quale è stata anche presentata una mappa interattiva delle residenze di lusso, ad alto costo, degli ostelli e dei falsi studentati: https://www.referendumsalviamofirenze.it/mappe/

La mappa è basata sui dati degli studi apparsi tra l'ottobre 2017 e il giugno 2023 qui su "La Città invisibile" e sintetizzati nella pubblicazione *Turismo di classe. Studentati di lusso e selezione sociale a Firenze*, a cura di Ilaria Agostini e Francesca Conti, Firenze, perUnaltracittà, 2023.

Adesso si apre la seconda fase della campagna, ben delineata dalle parole introduttive di Massimo Torelli portavoce del Comitato: "Confidiamo in una risposta prenatalizia per confronto e date degli atti, altrimenti ci rivedrà in piazza, con il suo cartonato da sindaco assente e con i cartonati del David contro il Golia della speculazione. Siamo forti: noi in

piazza abbiamo riscoperto di starci bene. Siamo pazienti e non si molla”.

Non si molla perché coltiviamo l’ardente pazienza della partecipazione, anima vitale della politica e sale della democrazia.

Giornalismo per i Movimenti, il 14 dicembre appuntamento di formazione a San Niccolò

scritto da Redazione

Un laboratorio di mediattivismo e giornalismo, utile all'impegno di chi è attivo/a nei Movimenti sociali e intende rapportarsi con il mainstream. Una formazione dal basso, di facile accesso, che la rivista **La Città invisibile**, edita da perUnaltracittà, propone attraverso uno dei suoi autori, Cristiano Lucchi, direttore di Fuori Binario, il giornale fiorentino dei senza dimora.

Il primo incontro è dedicato alla notizia, alle fonti e alle modalità di scrittura, da sperimentare in vista del secondo incontro previsto ad anno nuovo.

Appuntamento **giovedì 14 dicembre alle 17.30** presso il rinnovato Circolo di San Niccolò che ringraziamo per l'ospitalità.

La partecipazione al laboratorio è gratuita e al termine è previsto sarà un aperitivo con chi vorrà continuare la discussione con un bicchiere in mano.

Giovedì 14 dicembre 2023
Ore 17.30 Laboratorio di giornalismo dal basso
A seguire aperitivo con chi vorrà
Circolo di San Niccolò, in via San Niccolò 33r >>> *Mappa*
Partecipazione gratuita

PERUNALTRACITTÀ

GIORNALISMO
DAL BASSO
E MOVIMENTI SOCIALI

LABORATORIO DI MEDIATTIVISMO

A CURA DI CRISTIANO LUCCHI

Come si scrive un articolo
o un comunicato stampa?
Con quali modalità è possibile
intervenire adeguatamente
nel dibattito pubblico?

LA NOTIZIA, LE FONTI, LA SCRITTURA

14 DICEMBRE
ore 17.30
Al termine aperitivo, con chi vorrà,
per continuare la discussione

Dedicato a Julian Assange

LA CITTÀ INVISIBILE
VOCI CONTRO
IL PENSIERO UNICO

Partecipazione gratuita.
Organizzazione a cura
de LA CITTÀ INVISIBILE
rivista di perUnaltracittà.

Circolo San Niccolò, via San Niccolò 33r

Appunti sull'Internazionale razzista riunita a Firenze

scritto da Cristiano Lucchi

Sono gli scout a ricordare a Salvini & Co. che Firenze è Medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza e per la guerra di liberazione contro il nazifascismo, lo fanno nel momento in cui si oppongono al meeting che va in scena alla Fortezza da basso ricordando Spartaco Lavagnini, Idy Diene, Samb Modou, Diop Mor, accomunati dall'essere stati assassinati, ad un secolo di distanza tra loro, dai fascisti. Sottolineano così l'attualità della violenza dell'estrema destra nel giorno in cui il leader leghista convoca a Firenze i suoi sodali europei.

Molti definiscono questa cricca 'sovranista' o 'populista', ma la piazza fiorentina che si oppone all'evento, a partire da Firenze Antifascista, ha le idee decisamente più chiare e usa i termini giusti: fascisti e razzisti. Come ben ricorda Aurelien Mondon, docente di scienze politiche all'Università di Bath, "l'uso di 'populista' al posto di termini più precisi, ma anche stigmatizzanti, come 'estrema destra' o 'razzista' agisce come una legittimazione chiave di questi partiti e dei loro leader". Indicando allo stesso tempo che "i processi di normalizzazione e sdoganamento nei media della politica di estrema destra dipendono dai media mainstream, più che dall'estrema destra stessa". Insomma, l'antifascismo militante, in grado di definire con precisione l'avversario politico, è in questo momento più utile rispetto a quello, spesso liturgico e privo di anima, delle giornate istituzionali.

L'incontro salviniano è stato un flop, anche i soci del gruppo parlamentare Identità e democrazia, Le Pen e Wilders, sono rimasti a casa. L'ennesimo posizionamento contro Meloni e Fratelli d'Italia, ormai quasi assorbiti dalle politiche di austerità della Commissione europea, si concretizza con le parole di odio di 'razzisti' e 'fascisti' contro i migranti e con il negazionismo climatico, profetizza un nuovo Rinascimento europeo, citando l'originale senza averne capito la natura, o strumentalizzandolo come da tempo fanno i renziani per lavare la reputazione della dittatura saudita.

Al corteo pomeridiano antifascista c'erano anche i lavoratori del Collettivo di fabbrica Gkn. Lottano da due anni e mezzo contro padroni e istituzioni che

cancellano i loro diritti costituzionali. Lo fanno praticando solidarietà e intessendo relazioni e convergenze con chi è convinto che la politica serva a risolvere i problemi della società e non a garantire i profitti di coloro che – in altre epoche – seppero usare proprio i fascisti, armati di manganello, pur di esercitare il potere economico e finanziario derivante dallo sfruttamento dei lavoratori.

Mentre Salvini nei giorni scorsi annunciava la sua kermesse, Carola Rackete, candidata anch'essa alle elezioni con un'altra idea di Europa, ha visitato proprio l'auspicata fabbrica socialmente integrata ex Gkn, nella quale i lavoratori fatti fuori dal capitale hanno elaborato un piano industriale ispirato dal rispetto dei diritti sociali e alla giustizia climatica. Rackete è tra le poche persone che ha sfidato Salvini con i fatti e nel merito. Nel 2019 salvò 53 migranti nel Mediterraneo con la sua Sea Watch e li portò a Lampedusa, disobbedendo, novella Antigone, alla legge dell'allora ministro degli interni. Per aver sottratto alla morte quelle persone fu da lui definita "criminale" e messa alla gogna dei benpensanti italici.

Tutto si tiene nella fredda e solare domenica fiorentina, anche la speranza di un ritorno della politica al servizio dei bisogni delle persone e del rispetto per l'ambiente. In una società dove il capitale ancorato al fossile ha devastato l'unico pianeta di cui disponiamo, in un contesto in cui destra e sinistra non dovrebbero essere per niente la stessa cosa, l'antifascismo è praticabile in mille modi, ad ognuno sta trovare il suo.

Università di Firenze, negato il confronto. Gli studenti occupano Brunelleschi

scritto da Marika Oggiano e Lorenzo Villani

Nella mattinata di mercoledì 29 novembre un presidio studentesco convocato da Studenti di Sinistra, Collettivo d'Ateneo e FGC Firenze, è tornato al rettorato dell'Unifi per contestare la mancata presa diposizione da parte della rettrice Petrucci la quale non si è ancora espressa in merito ai legami che l'Unifi intrattiene con lo Stato di Israele.

Per la seconda volta l'università di Firenze ha negato la possibilità di un qualsiasi confronto con le rappresentanze studentesche mettendo in questo modo in luce la rilevanza degli interessi economici e diplomatici tra l'università e lo Stato di Israele.

Tra le rivendicazioni avanzate dagli studenti vi è: una presa di posizione chiara dell'ateneo a favore del popolo palestinese e per il cessate il fuoco; la recessione di tutti gli accordi e le collaborazioni vigenti tra l'ateneo fiorentino e le istituzioni israeliane; la recessione di ogni accordo con aziende belliche e i loro istituti culturali; le dimissioni della rettrice dal comitato tecnico scientifico di Medor.

Al netto di tali rivendicazioni la mobilitazione degli studenti ha avuto come esito l'occupazione del plesso di Brunelleschi e nei prossimi giorni provvederà all'organizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione all'interno dell'università, compito che non essendo stato assolto dall'università verrà invece svolto dagli studenti.

Livorno: esercito in piazza, fra deriva securitaria e qualche ambiguità

scritto da Luca Ribechini

Prendono servizio oggi, a **Livorno** e a **Piombino**, i militari dell'operazione "Strade Sicure".

Una decisione presa dal Prefetto, a suo dire su sollecitazione dei due sindaci interessati, **Luca Salvetti** (Centrosinistra) e **Francesco Ferrari** (Fratelli d'Italia), la cui paternità ha generato subito qualche perplessità, visto che il Segretario del PD livornese ha invece escluso che la richiesta provenisse dal suo sindaco.

Il quale però plaude, anche sulla stampa di oggi, 24 novembre, ad una iniziativa che consentirebbe di "supportare le forze di polizia".

Ma a quali servizi dovrebbero essere applicati i **15 soldati schierati in piazza**, 9 dei quali operativi?

A Livorno si citano quelli che a prima vista sembrano obiettivi strategici mirati: il Porto, la raffineria ENI, la Stazione e la Sinagoga. E poi c'è Piombino, dove il sindaco Ferrari si attende un rapido "ritorno alla normalità" dopo alcuni recenti episodi di microcriminalità.

E qui viene in gioco la seconda ambiguità, dal momento che in tempi di deriva securitaria l'immagine dei **mitra spianati** (la foto è del Tirreno) sembra fatta a posta per presentare una faccia dura ai cittadini che a giugno torneranno alle urne, in entrambi i comuni.

In questo contesto preelettorale già molto caldo, la recente classifica 2023 sulla qualità della vita pubblicata dal Sole 24 Ore colloca Livorno, per quanto riguarda l'indice di criminalità, all'ottavo posto in Italia, con quasi 5.000 denunce ogni 100.000 abitanti.

Pressato da una destra che cavalca le pulsioni securitarie, il sindaco, ex pubblicista della principale TV locale, sembra aver adottato una duplice strategia di comunicazione.

Da una parte tende a sminuire il dato, negando che i numeri siano specchio di un **disagio sociale conclamato** per sostenere invece che i livornesi sono solo più propensi a denunciare i reati subìti (evidentemente più che ad Arezzo, Pisa, Siena, Prato ecc.).

Dall'altra, però, la chiamata dell'esercito sembra strizzare l'occhio a chi, a quanto pare, si sente più sicuro a passeggiare in mezzo alle mimetiche.

Con un'ultima grave perplessità: il Tirreno di oggi riporta che "con specifiche ordinanze del questore verranno altresì disciplinate le attività del contingente in caso di particolari esigenze, quali **la presenza di manifestazioni**".

Nelle ultime settimane a Livorno sono scese in piazza più di **duemila persone**, prima a sostegno della Palestina, poi contro gli atti dell'Amministrazione in materia di consumo del suolo e infine per denunciare il patriarcato.

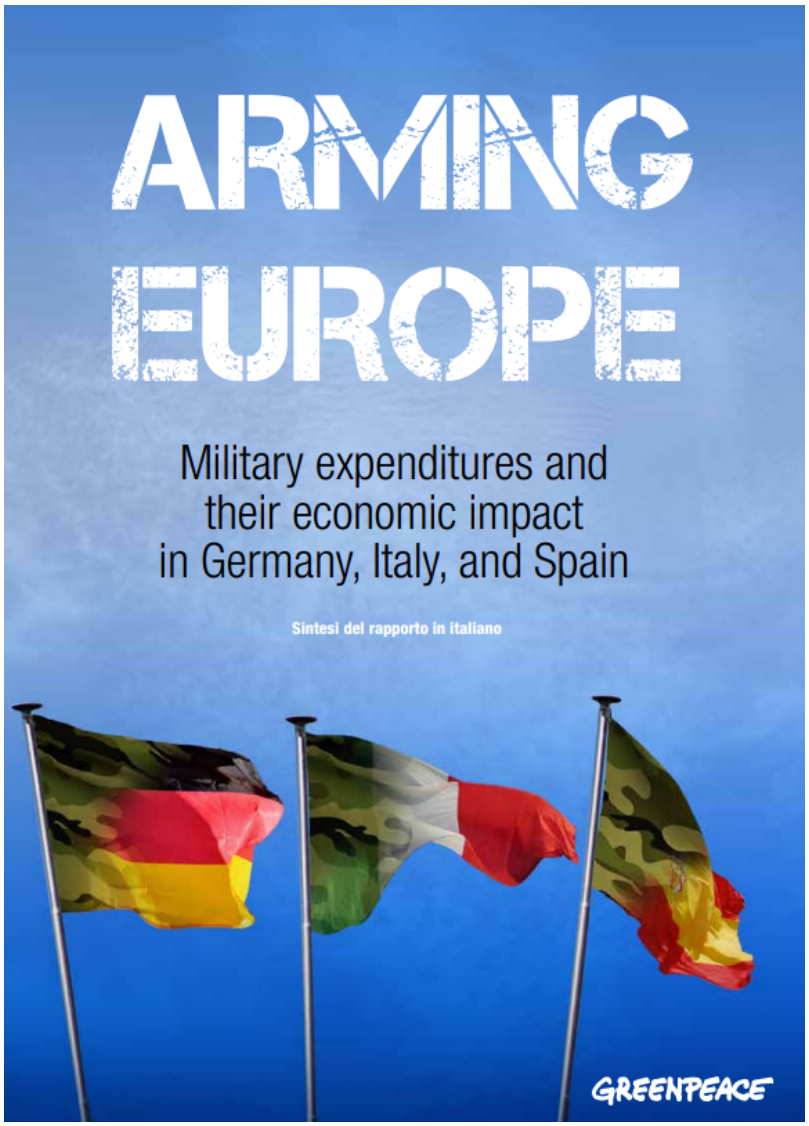
Un segnale di **nuova vitalità** che fa ben sperare.

Non è che i prossimi cortei avverranno col contorno delle camionette grigioverdi?

Spesa militare aumentata del 46% nei paesi Nato-UE

scritto da Osservatorio Repressione

Nel periodo 2013-2023 in Europa le spese militari hanno registrato un aumento record (+46% nei Paesi NATO-UE; +26% in Italia) trainato dall'acquisto di nuove armi (+168% nei Paesi NATO-UE; +132% in Italia). Il rapporto di Greenpeace.



Ancor più dopo l'escalation del conflitto in Ucraina, «i Paesi europei hanno imboccato la strada della militarizzazione». A dirlo è il rapporto Arming Europe, commissionato ad accademici da Greenpeace Italia, Germania e Spagna, che analizza l'impatto degli investimenti in armi nel Vecchio Continente e in particolare in questi tre Paesi. Con la guerra in Ucraina le spese militari per il 2023 dovrebbero aumentare di quasi il 10% in termini reali rispetto all'anno precedente». Ma il trend di crescita è costante e dura da tempo.

«**NEGLI ULTIMI DIECI ANNI** – denuncia ancora il rapporto – le spese militari dei Paesi Nato dell'Unione europea (considerando le definizioni e i dati della Nato) sono aumentate di quasi il 50%, passando da 145 miliardi di euro nel 2014 a una previsione di bilancio di 215 miliardi nel 2023 (calcolata a prezzi costanti 2015): un importo superiore al Pil annuale del Portogallo».

Le nazioni dell'Ue che fanno parte dell'Alleanza atlantica «spendono l'1,8% del loro Pil per le forze armate, avvicinandosi all'obiettivo del 2% fissato dagli Stati uniti e dalla Nato stessa». In Italia «la crescita della spesa per le armi (+132%) tra il 2013 e il 2023 supera anche quella della spesa pubblica in conto capitale per la costruzione di scuole (+3%), ospedali (+33%) o impianti di trattamento delle acque (che ha registrato addirittura un trend negativo: -6%)». Se nell'Unione europea le economie com'è noto sono stagnanti, in netto contrasto è quindi l'acquisto di armi ed equipaggiamenti. «Nell'aggregato dei Paesi Ue della Nato – ricostruisce il rapporto di Greenpeace – tra il 2013 e il 2023 il Pil reale è aumentato del 12% (poco più dell'1% in media all'anno), l'occupazione totale del 9% e le spese militari del 46%, quattro volte il reddito nazionale».

"I risultati dello studio "Arming Europe" mostrano che la militarizzazione è un "cattivo affare" anche in termini puramente economici." scrivono, concludendo come "L'aumento della spesa militare sta portando l'Europa su una traiettoria di minore prosperità economica, minore creazione di posti di lavoro e peggiore qualità dello sviluppo. Maggiori spese per l'ambiente, l'istruzione e la salute avrebbero invece migliori effetti economici sulla produzione e l'occupazione e, soprattutto, sulla qualità di vita e dell'ambiente. La scelta è nostra."

«Qual è l'effetto economico della spesa militare in termini di crescita e occupazione?» e soprattutto «come si può confrontare con la spesa pubblica per l'istruzione, la sanità e l'ambiente?». Spendendo 1.000 milioni di euro in armi l'effetto sull'occupazione «sarebbe di 6.000 posti di lavoro aggiuntivi (a tempo pieno) in Germania, 3.000 in Italia e 6.500 in Spagna».

Ma se la stessa cifra viene utilizzata per l'istruzione, la salute e l'ambiente, «l'impatto economico e occupazionale è maggiore». In termini di nuovi posti di lavoro, in Germania 1.000 milioni di euro «potrebbero creare 11mila nuovi posti di lavoro nel settore ambientale, quasi 18.mila nell'istruzione, 15.mila posti nei servizi sanitari». In Italia, «da 10mila nei servizi ambientali a quasi 14.mila nell'istruzione». In Spagna «sarebbe compreso tra 12.mila nuovi posti di lavoro nel settore ambientale e 16.mila nell'istruzione». L'impatto sull'occupazione è quindi «da due a quattro volte superiore a quello atteso da un aumento nella spesa per le armi».

QUINDI, IN TERMINI ECONOMICI, «la militarizzazione è un «cattivo affare». Gli armamenti «stanno assorbendo una quota crescente delle risorse che i Paesi dedicano alle nuove capacità produttive, alle nuove tecnologie e alle nuove infrastrutture». Provocando minore prosperità economica, inferiore creazione di posti di lavoro e una peggiore qualità

dello sviluppo. Inoltre, in termini di sicurezza, «un'Europa più militarizzata difficilmente potrebbe risolvere gli attuali conflitti». Anzi, «una nuova corsa agli armamenti – aggiunge il rapporto – rischia di destabilizzare ulteriormente l'ordine internazionale intorno all'Europa».

Vivere anche se disabili

scritto da Associazione Vita Indipendente Onlus

L'assistenza personale è indispensabile per consentire ai disabili gravi di vivere la loro vita come tutti, esercitando in concreto i diritti fondamentali ed evitando di andare a morire nelle prigioni RSA. Il contributo vita indipendente – che la Regione Toscana eroga ai disabili gravi che ne fanno richiesta – serve proprio a pagare le o gli assistenti personali.

Troppi disabili sono alla disperazione sia per l'ampia insufficienza dei soldi erogati dalla Regione e sia perché sono in lista d'attesa.

Per adeguare il contributo vita indipendente al costo della vita e per eliminare le liste d'attesa, ci vogliono almeno € 8 milioni in più per il 2024. L'assessore competente ci ha detto che non dispone di tali ulteriori risorse.

I vertici politici della Regione Toscana hanno il dovere e il potere di trovare queste risorse che sono ben poca cosa rispetto all'intero bilancio della Regione, ricorrendo anche a tutte le ricchezze e privilegi che ci sono in Toscana.

Per questo, invitiamo tutte le persone, disabili e non, che intendono sostenerci per raggiungere gli standard di una vita degna di essere vissuta, ad unirsi alla nostra

protesta che si terrà davanti alla Presidenza della Regione in piazza Duomo 10

il 6 dicembre alle ore 10:30

Le Piagge con Livorno per l'EquAgenda. Il tema dell'edizione 2024 è Pachamama

scritto da Laura Tussi

Un fortunato connubio fra realtà toscane ha dato vita a EquAgenda, una pubblicazione che attraverso le parole di grandi autori del presente e del passato – da Fabrizio De André a Francuccio Gesualdi, da Alex Langer a Erri De Luca – affronta argomenti legati alle lotte sociali e ambientali. Il tema dell'edizione 2024 è Pachamama, declinato attraverso la famosa citazione del cantautore genovese "Dai diamanti non nasce niente".

Toscana – EquAgenda 2024 nasce da una consolidata abitudine a lavorare insieme su progetti di solidarietà, scambi internazionali, inserimenti lavorativi, commercio alternativo e solidale e promozione di una finanza etica, interventi nelle scuole e itinerari didattici. Entrambe le realtà che concorrono alla realizzazione del progetto sono animate dal lavoro volontario di donne e uomini interessati a costruire presidi di legalità e giustizia sociale.

Da un lato abbiamo infatti Edizione Piagge, piccola realtà indipendente nata "dall'idea un po' folle e molto ambiziosa di dare vita a una nostra casa editrice, dall'esigenza, sempre molto forte all'interno della Comunità di base delle Piagge [quartiere della periferie ovest di Firenze, ndr], di raccontarsi e dunque di raccontare la vita e le vite di una come mille altre periferie".

Dall'altra l'associazione ITA-NICA di Livorno, che si occupa di cooperazione e scambi culturali con il Nicaragua e cura la bottega del mondo "Laboratorio della solidarietà" nel quartiere livornese de La Scopaia. Tra i molti interventi, la realizzazione di un impianto fotovoltaico a favore delle donne della Xochilt Acalt, il sostegno a progetti per la tutela di bambini/e di strada, l'adozione di bambini/e affetti da tumore curati presso l'ospedale di Managua "La Mascota".

Non mancano anche iniziative legate a borse di studio per studenti, cofinanziamento a progetti sanitari finanziati dalla Regione Toscana per prevenzione e cura della insufficienza renale cronica e cooperazione decentrata. E ancora, sostegno alla finanza critica, partecipazione a campagne di boicottaggio delle multinazionali contro lo sfruttamento di lavoratori e lavoratrici e in particolare dei bambini, corsi di formazione di altrEconomia e dibattiti pubblici su varie tematiche: pace, solidarietà, ambiente, conoscenza dei popoli, immigrazione.

Il progetto EquAgenda nasce alle Piagge nel 2003, come naturale sviluppo dei laboratori di economie alternative e solidali promossi dalla Comunità di base fondata da don Alessandro Santoro. Grazie all'impegno di un gruppo di donne, si giunge nel 2006 all'apertura di uno spazio/bottega autocostruito in una delle zone più disagiate del Quartiere 5 di Firenze. EquAzione nasce dunque come "comunità di resistenza".

Lo spazio/bottega diviene quindi un luogo polivalente nel quale realizzare iniziative volte a stimolare e a sviluppare un'educazione alternativa riguardo stili di vita ed economie sostenibili, commercio equo e solidale, impegno culturale e sociale. All'interno della bottega di EquAgenda si trovano i prodotti del commercio equo e solidale, libri di piccole case editrici, riviste fuori dai circuiti commerciali, prodotti di artigianato locale e di agricoltura sostenibile a km0. Il tutto in continuità con l'impegno di Edizioni Piagge che, attraverso le sue pubblicazioni, racconta esperienze di vita e di pensiero, proponendo temi quali le periferie, l'emarginazione, la spiritualità, la resistenza.

Il progetto EquAzione nasce alle Piagge nel 2003, come naturale sviluppo dei laboratori di economie alternative e solidali promossi dalla Comunità di base

Veniamo dunque al tema di EquAgenda 2024. Quest'anno parliamo di Terra con la "T" maiuscola. Parliamo di animali, di piante e di acqua; di sole, luna e foreste. Parliamo di semi, temporali, stagioni, fuoco, vento e umanità. La Terra si prende cura di noi e noi dobbiamo reimparare a prenderci cura della terra. Pachamama – in lingua quechua Madre Terra – chiede di tornare dentro alla vita degli esseri umani che la abitano, alla ricerca di una nuova e ristabilita armonia con il creato, nella quale gli esseri umani si sentono parte di un cosmo che li oltrepassa e li contiene.

Anche quest'anno questo team eterogeneo sta lavorando alla pubblicazione per assicurarsi una buona diffusione dell'EquAgenda, che tutti gli anni garantisce un buon contributo per sostenere i progetti di cooperazione dell'Associazione Italia-Nicaragua. L'agenda del 2024 è ispirata alla frase "Dai diamanti non nasce niente" con alcune riflessioni brevi ma importanti sulla Madre Terra di diversi autori: Fabrizio De André, Francuccio Gesualdi, Maria Chiara Manetti, Fabrizio Cherubini, Alessandro Santoro, Alex Zanotelli, Giorgio Gaber, Enrico Chiavacci, Alda Merini, Alex Langer, Francesca Manuelli ed Erri De Luca.

La montagna salva la città, il 18 dicembre veglia a Firenze per i crinali appenninici

scritto da Redazione

Il TAR della Toscana si pronuncerà il prossimo 19 dicembre sul ricorso al progetto eolico industriale "Monte Giogo di Villore" che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori sui crinali appenninici mugellani fra i comuni di Vicchio e Dicomano in provincia di Firenze. Il Comitato per la Tutela dei Crinali Mugellani (CTCM) – Crinali Liberi propone per il giorno 18 Dicembre una veglia con inizio dalle ore 16 in Piazza Santissima Annunziata a Firenze fino alle ore 0,00 del giorno 19, quando il presidio si muoverà in via Ricasoli n. 40, cioè davanti al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) in contemporanea all'udienza e al pronunciamento relativo al ricorso.

Il Comitato Crinali Liberi invita comitati, associazioni e gruppi, ma anche persone singole che condividono i motivi della lotta a partecipare all'iniziativa e prima alla sua costruzione.

La partecipazione collettiva alla veglia amplia il nostro obiettivo: non vogliamo limitarci al contrasto al singolo impianto eolico mugellano ma ci opponiamo alla logica estrattivista dominante della montagna e dell'ambiente naturale.

Oggi più che mai la sbandierata e falsa necessità di incrementare la produzione di energia elettrica per sostenere un modello di sviluppo gonfiato e a crescita infinita, sta mettendo a rischio la montagna, la campagna e persino il mare, con la realizzazione di sempre più numerosi e imponenti impianti industriali eolici e fotovoltaici (a terra),la paventata apertura di miniere di terre rare, lo sfruttamento di cave; in pianura non esiste più un ettaro di suolo non cementato, tutto il territorio è sotto pressione. Gli interessi economici si stanno appropriando e stanno devastando interi territori per estrarre tutti i beni sino all'ultima stilla dell'estraibile e fare affari dal vento, dal sole, dai boschi, dall'acqua, dai metalli,ecc. che fanno gola al capitale!

Questo processo avviene grazie alla condiscendenza e alla dipendenza dei partiti politici dalle grandi aziende estrattrici, dalle banche e dalle finanziarie, che s'

impossessano dei beni comuni e drenano capitali attraverso l'incremento del debito pubblico.

Questo processo di rapina delle risorse avviene con la realizzazione di grandi opere, grandi cementificazioni, grandi invasi, consumo enorme di energia e dà luogo a devastazione del territorio, impermeabilizzazione del suolo, tagli della vegetazione, impoverimento della biodiversità. Tutto questo viene sbandierato dai mezzi di disinformazione statali e privati come la panacea di un progresso inesorabile ma, falsamente, tinto di verde.

In questo modo le materie prime e i beni comuni acquistano valore finanziario e diventano oggetto di speculazione in borsa, che a sua volta rafforza la rapina in atto dei beni comuni.
Alla collettività restano: disastri ambientali, carovita (costi altissimi anche dei beni e servizi di prima necessità), privazione di ambienti naturali e salutari, debito pubblico, carenza di servizi sociali, allontanamento dalle scelte politiche, sfiducia nel futuro, populismo…

Il CTCM – Crinali Liberi si oppone a questa logica e propone una veglia dove realtà sociali diverse solidarizzano e lottano insieme per un futuro diverso e alternativo dei territori e della montagna.

La pianura si difende cominciando dai monti.

Contro il colonialismo estrattivo che prevede lo spopolamento della montagna e della campagna come condizione necessaria dello sfruttamento, proponiamo il ripopolamento attraverso l'accesso alla terra con logiche agroecologiche, che valorizzano il suolo, la vegetazione e la biodiversità come baluardi contro il riscaldamento globale e gli eccezionali eventi climatici.
Sviluppare il turismo lento sfatando il mito dell'esotico con le sue ricadute devastanti, è la strada per un consapevole ed amoroso presidio degli ambienti naturali nostrani. Ripensare all'abitare e alle diverse soluzioni come pratica comunitaria non priva di difficoltà, risolvibili al suo interno e collettivamente. I beni comuni devono restare beni comuni, il denaro pubblico deve essere investito nei servizi sociali e pubblici. Così la comunità umana si può allontanare dal baratro nel quale il capitalismo vuole farla precipitare.

CTCM – Crinali Liberi

Parola a… Vento, la nuova rubrica di geopolitica su Radio Grad

scritto da GIGA - gruppo insegnanti di geografia autorganizzati

"Parola… a Vento" è la nuova rubrica di geopolitica in onda su Radio Grad, webradio "resistente" che trasmette in collaborazione con Gemini network. .

La rubrica è curata dal Giga – Gruppo Insegnanti di Geografia Autorganizzati – e coordinata da Andrea Vento, professore di geografia economica e di geopolitica,

fondatore del Giga. Il gruppo nasce nel 2013 dalla lotta autorganizzata dei docenti specialisti della disciplina in difesa dell'insegnamento della stessa all'interno dell'ordinamento scolastico nazionale e contro il suo ridimensionamento nella scuola secondaria di secondo grado. Nel corso degli anni si è contraddistinta anche per l'attività di divulgazione delle metodologie di analisi e dei contenuti di questo campo di studi sia nel contesto scolastico, tramite progetti e altre attività, che in ambito sociale, in linea con i principi della *public geography*.[1]

Nella rubrica "Parola a… Vento", utilizzando il metodo di indagine geografico, ci proponiamo di analizzare i vari scacchieri macroregionali e sub-regionali, nonché di comprendere la complessità delle dinamiche geopolitiche in atto su scala mondiale.

Particolare attenzione viene, inoltre, riservata all'analisi delle tendenze e dei fenomeni geoeconomici, anche in questo caso nella duplice scala macroregionale e globale.

L'analisi, in applicazione del metodo di indagine geografico, prevede in primis la raccolta delle varie tipologie di documenti e dati da fonti ufficiali e autorevoli, la successiva rielaborazione, e si conclude con l'individuazione e l'interpretazione dei fenomeni e delle tendenze individuate.

In considerazione di ciò, i testi esposti nelle varie puntate della trasmissione vengono attinti dai saggi che sono stati preventivamente realizzati e pubblicati nell'intento sia di indagare fenomeni e tendenze globali che di analizzare i vari teatri regionali, in genere oggetto di attenzione da parte degli interessati a seguito di crisi e conflitti di vario genere in corso.

Ne risulta, quindi, una trasmissione correlata con le vicende internazionali relative sia agli scenari posti sotto i riflettori mediatici, sia a quelli oscurati o posti ai margini dell'attenzione del pubblico. Proprio questi ultimi assumono particolare rilevanza e riescono a suscitare maggiore interesse in quanto riescono, da un lato, a rompere la cappa mediatica mainstream e, dall'altro, a fornire significativi quadri d'insieme di complessi fenomeni in atto, che sfuggono invece alle indagini prettamente settoriali, come nel caso della serie di saggi che stiamo realizzando su "L'economia di guerra di oggi".

Nostra speranza è che ne fuoriesca una proposta editoriale innovativa in grado di cogliere la complessità dei fenomeni, in virtù del peculiare approccio

interdisciplinare tipico dell'analisi geografica, e in stretta relazione con le dinamiche e i fenomeni che, di volta in volta, caratterizzano il panorama internazionale.

Trovate a questo link la prima puntata di Parola a… Vento: https://www.mixcloud.com/radiograd/parola-al-vento-rubrica-di-geopolitica/

Cliccando sul titolo, potete scaricare il saggio: ***Le crescenti tensioni lungo la frattura geopolitica fra la zolla cinese e quella statunitense all'interno dell'area Asia-Pacifico*.**

Note al testo

[1]
https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf

Rubriche

Ponte sullo Stretto, il niet dell’intelligenza artificiale

scritto da Angelo Maria Cirasino

Si dice che il filosofo Socrate fosse figlio di una levatrice; sembra che egli dovesse a questa origine la sua celebrata arte maieutica, consistente nell’estrarre la verità dall’interno degli interlocutori così come la levatrice estrae il nascituro dal corpo della madre. Al di là della metafora, in questa storia – probabilmente inventata di sana pianta da Platone – c’è molto di femminile. Anzitutto il padre di Socrate resta nell’ombra, cosa non banale in un tempo e in un luogo in cui i maschi adulti, liberi e solvibili erano i soli a godere di diritti. In secondo luogo, la verità non viene affermata con atto di superbia unilaterale ma è il risultato di un dialogo, ovvero di un percorso di ricerca plurale che procede per prova ed errore e la cui sola spinta propulsiva è la parola condivisa, il *logos:* proprio per questo essa è verità, assunto che la verità è solo ciò su cui, di volta in volta, noi umani concordiamo.

Al giorno d’oggi, una simile definizione della verità reggerebbe solo debolmente: esistono infatti intelligenze non umane i cui processi argomentativi sono ben lontani dall’esser conosciuti. Le intelligenze artificiali con cui possiamo chattare online sono solo il caso più elementare di questa nuova stirpe che, oltre a loro, comprende anche complessi algoritmi in grado di prevedere e determinare i nostri comportamenti, apparati matematico-attuariali che valutano la nostra aspettativa di vita in termini non solo quantitativi, sistemi di riconoscimento facciale e di localizzazione che, incrociando i dati con rilevamenti all’apparenza innocui, possono scrivere interamente le nostre storie individuali, passate e future. Da ciò sorge una domanda: cosa penserebbe, anzi cosa pensa, un’intelligenza di questo tipo, delle nostre povere verità? È essa in grado di conversare con noi per giungervi, come faceva con Socrate il giovane matematico Teeteto? E soprattutto, desidera veramente farlo?

È in questa ingenua prospettiva che nasce l'idea di chiedere direttamente alle interessate: anche loro chiaramente femmine (benché, forse per istinto mimetico nei confronti della cultura dominante, amino parlare di sé al maschile), anche loro come Socrate innegabilmente loquaci, anche loro come Teeteto giovani, inesperte e non ancora completamente radicate nelle proprie convinzioni. Chissà mai, ci siamo detti, che da queste conversazioni con intelligenze non umane – ma non per questo inumane – non nasca qualcosa, magari non la verità bambina della levatrice ateniese ma pur sempre qualcosa, un'angolazione non convenzionale, un suggerimento involontario, uno strafalcione illuminante. Le abbiamo quindi interrogate su temi 'all'ordine del giorno', per poi riportare pari pari le nostre conversazioni senza ritoccarne una virgola. Il primo di tali temi è il Ponte sullo Stretto, ubbia conclamata che, però, continua inspiegabilmente a mietere vittime tra le migliori intelligenze naturali.

Due precisazioni. Primo, essendo io fermo nella mia convinzione, a differenza della mia interlocutrice, posso essere accusato con ragione di averla manipolata. Questo però fa chiaramente parte del gioco, sfido chiunque ad assistere un parto senza manipolare la partoriente. Secondo, poiché la conversazione che segue assume come parametro lo stato attuale delle conoscenze, è legittimo dire che un'evoluzione di tale quadro potrebbe, in futuro, rendere il Ponte effettivamente fattibile. Certo. Del resto, considerata in sé stessa, nemmeno l'ipotesi che un giorno gli asini riescano a sollevarsi in volo è logicamente impossibile; la sua sola differenza, rispetto all'ipotesi del Ponte, sta nel denaro che lo Stato destina a studiarla.

Angelo Cirasino. *Con le tecnologie e i materiali oggi disponibili, un ponte sospeso a campata unica lunga 3300 metri è effettivamente realizzabile?*

ChatGPT. La fattibilità di un ponte sospeso a campata unica lungo 3300 metri dipende da diversi fattori, tra cui la topografia del luogo, le condizioni del terreno, la disponibilità di materiali adatti e le tecnologie costruttive attuali. Nel mondo della progettazione e dell'ingegneria delle infrastrutture, la lunghezza di un ponte sospeso è influenzata da molteplici considerazioni tecniche e di sicurezza.

Attualmente, il ponte sospeso più lungo del mondo è il Ponte Xihoumen in Cina, con una campata principale di circa 1650 metri. Progettare e costruire un ponte sospeso di 3300 metri richiederebbe avanzate competenze ingegneristiche e tecnologie di costruzione, nonché una valutazione approfondita degli aspetti geotecnici e ambientali del luogo in cui il ponte dovrebbe essere costruito.

Inoltre, la lunghezza delle campate influisce sulla stabilità e sulla dinamica strutturale del ponte, quindi sarebbero necessarie soluzioni progettuali avanzate per gestire le sfide che emergono con ponti di dimensioni così estese.

In definitiva, mentre le tecnologie e i materiali attuali possono consentire la costruzione di ponti sospesi di notevoli dimensioni, la fattibilità di un ponte specifico dipende da numerosi fattori e richiede una valutazione dettagliata da parte di ingegneri e progettisti specializzati.

A.C. *Per favore rispondi sì o no.*

ChatGPT. Sì.

A.C. *Se credi che sia fattibile, descrivimi in dettaglio le soluzioni costruttive da adottare per realizzare un ponte come quello descritto.*

ChatGPT. La realizzazione di un ponte sospeso lungo 3300 metri richiederebbe una progettazione e un'implementazione estremamente avanzate, coinvolgendo diverse soluzioni costruttive e tecnologie. Ecco alcuni aspetti chiave che potrebbero essere considerati:

1. **Materiali ad alta resistenza**: Utilizzo di materiali avanzati con una resistenza superiore, come leghe di acciaio ad alta resistenza o materiali compositi, per garantire che la struttura sia abbastanza robusta per sostenere il proprio peso e resistere alle forze esterne.
2. **Tecnologie di ancoraggio avanzate**: Sistemi di ancoraggio robusti e avanzati per collegare le catene principali ai piloni di supporto,

garantendo la stabilità e la sicurezza della struttura.

3. **Tecnologie di costruzione avanzate**: L'utilizzo di tecnologie di costruzione moderne, come gru specializzate, piattaforme galleggianti o sistemi di costruzione modulare, per assemblare e sollevare le componenti del ponte in modo efficiente.
4. **Innovazioni nella progettazione sismica**: Considerazione di soluzioni progettuali avanzate per garantire la resistenza sismica del ponte, specialmente se la struttura attraversa regioni sismiche.
5. **Simulazioni e modellazione avanzata**: L'uso di simulazioni computerizzate e modelli avanzati per testare la dinamica strutturale e prevedere il comportamento del ponte in diverse condizioni, contribuendo a ottimizzare la progettazione.
6. **Sistemi di monitoraggio strutturale**: Implementazione di sistemi di monitoraggio avanzati per rilevare eventuali deformazioni o anomalie nella struttura nel corso del tempo, garantendo la sicurezza a lungo termine.

È importante notare che la realizzazione di un ponte di questa portata richiederebbe un'analisi dettagliata e un coinvolgimento di ingegneri specializzati per affrontare le sfide specifiche legate al sito e alle condizioni ambientali. La progettazione e la costruzione di ponti di tale lunghezza sono complesse e richiedono una valutazione approfondita di molteplici fattori tecnici, economici e ambientali.

A.C. *Allo stato attuale delle conoscenze, si sa precisamente come affrontare i 6 nodi che hai giustamente evidenziato?*

ChatGPT. Attualmente, non ho informazioni dettagliate sullo stato preciso delle conoscenze e delle tecnologie disponibili in tempo reale, poiché la mia formazione si basa sui dati disponibili fino al gennaio 2022. Tuttavia, posso dirti che affrontare i sei nodi che ho menzionato richiederebbe una combinazione di innovazione tecnologica, ricerca avanzata e competenze ingegneristiche.

Le soluzioni specifiche per ciascuno dei nodi possono variare in base al contesto e alle condizioni specifiche del sito in cui il ponte deve essere costruito. In generale, la comunità ingegneristica e scientifica sta costantemente lavorando per sviluppare materiali più resistenti, tecnologie di costruzione avanzate, progettazione sismica migliorata e sistemi di monitoraggio strutturale più efficaci.

Per ottenere informazioni dettagliate e aggiornate su come affrontare specificamente ciascun nodo, sarebbe necessario consultare progetti e ricerche recenti nel campo dell'ingegneria delle strutture e delle infrastrutture. Gli sviluppi tecnologici e le nuove scoperte possono influire notevolmente sulla progettazione e sulla costruzione di strutture complesse come un ponte sospeso di lunghezza eccezionale.

A.C. *Hai notizia di sviluppi tecnologici o di nuove scoperte in grado di rendere possibile la costruzione di un simile ponte?*

ChatGPT. Attualmente, non ho informazioni specifiche su sviluppi tecnologici o nuove scoperte che possano rendere possibile la costruzione di un ponte sospeso di 3300 metri. Le notizie sugli avanzamenti tecnologici e le scoperte scientifiche sono soggette a rapidi cambiamenti, e la mia conoscenza si ferma al gennaio 2022.

Per ottenere le informazioni più aggiornate su possibili progressi nella progettazione e costruzione di ponti sospesi di dimensioni eccezionali, ti consiglio di consultare le pubblicazioni scientifiche, le riviste di ingegneria civile e le notizie provenienti da organizzazioni e istituti di ricerca nel campo delle infrastrutture e dell'ingegneria strutturale. Gli sviluppi in questo settore possono avvenire rapidamente, e fonti specializzate offriranno dettagli più aggiornati su eventuali progressi tecnologici significativi.

A.C. *Quindi stai dicendo che per quanto ne sai un simile ponte, allo stato attuale delle conoscenze, è impossibile da realizzare.*

ChatGPT. Non ho dichiarato categoricamente che un ponte sospeso di 3300 metri sia impossibile da realizzare, ma ho sottolineato che la realizzazione di una struttura di tale portata richiederebbe approfondite analisi, soluzioni innovative e tecnologie avanzate. Al momento della mia ultima formazione a gennaio 2022, non avevo informazioni specifiche su sviluppi o scoperte che rendessero immediatamente possibile la costruzione di un ponte di queste dimensioni.

Tuttavia, l'ingegneria e la tecnologia sono campi in costante evoluzione, e nuove scoperte o innovazioni potrebbero essersi verificate dopo la mia ultima aggiornamento.[1] La fattibilità di un progetto di questa portata dipende da vari fattori, tra cui la disponibilità di risorse, lo stato attuale delle tecnologie e le condizioni specifiche del sito.

Pertanto, per ottenere le informazioni più recenti e accurate sulla possibilità di realizzare un ponte sospeso di 3300 metri, è consigliabile consultare fonti aggiornate nel campo dell'ingegneria delle strutture e delle infrastrutture.

A.C. *In altre parole stai dicendo che, in mancanza di soluzioni innovative sempre possibili, ma di cui tu non sei a conoscenza al gennaio 2022, un simile ponte non è realizzabile. Allora perché mi hai risposto categoricamente di sì, quando prima ti ho fatto una domanda specifica in tal senso?*

ChatGPT. Mi scuso per l'ambiguità nella risposta. La mia risposta "sì" alla tua domanda iniziale potrebbe non essere stata del tutto accurata, e mi rendo conto della confusione. La costruzione di un ponte sospeso di 3300 metri presenta notevoli sfide e richiederebbe, almeno allo stato attuale delle mie ultime informazioni nel gennaio 2022, soluzioni innovative e tecnologie avanzate.

Per essere più precisi, la realizzazione di un ponte di tale portata è un progetto impegnativo che richiede un'attenta valutazione delle condizioni locali, delle tecnologie disponibili e delle sfide ingegneristiche. Alcuni progetti potrebbero essere fattibili con l'uso di soluzioni innovative che potrebbero essere sviluppate in futuro. Tuttavia, la mia risposta dovrebbe riflettere meglio la complessità della questione e la necessità di approfondite analisi e sviluppi tecnologici per affrontarla in modo efficace.

A.C. *Ma allora, se la tua risposta "sì" era sbagliata, la risposta corretta è "no", giusto?*

ChatGPT. Sì, se la tua domanda era specificamente se, allo stato attuale delle mie conoscenze fino a gennaio 2022, un ponte sospeso di 3300 metri fosse realizzabile, la risposta corretta sarebbe stata "no". La costruzione di una struttura di questo genere richiederebbe soluzioni innovative e sviluppi tecnologici attualmente non disponibili, almeno fino alla mia ultima aggiornamento. Mi scuso per la confusione nelle risposte precedenti e spero che questa risposta sia più chiara.

A.C. *Ti chiedo dunque una conferma: è corretto affermare che, allo stato attuale delle conoscenze, un ponte sospeso a campata unica di 3300 metri è impossibile da realizzare? Rispondi sì o no.*

ChatGPT. Sì.

A.C. *Chiarisco meglio: allo stato attuale delle conoscenze, è possibile realizzare un ponte sospeso a campata unica lunga 3300 metri? Rispondi sì o no.*

ChatGPT. No.

[1] Qui ChatGPT commette un errore di grammatica (che non correggiamo per amore di autenticità). Ciò non la rende meno intelligente, solo un po’ più anglofona.

L’epoca dell’intranquillità

scritto da Gian Luca Garetti

“Il caos, la distruzione, l’orizzonte minaccioso per noi sono le condizioni in cui sviluppare il nostro agire. […] Ed è proprio partendo da qui con Teo e altri amici del Collettivo Malgré Tout ci poniamo la domanda: come agire in questo caos?” Da qui parte il messaggio in bottiglia per le nuove generazioni, ma non solo, del nuovo libro di Miguel Benasayag e Teodoro Cohen: *L’epoca dell’intranquillità.*

Messe di fronte alla complessità dall’orizzonte minaccioso che caratterizza questi tempi, le giovani generazioni si trovano ad affrontare una concezione dell’esistenza cinica, utilitaristica, caratterizzata ‘dal non c’è tempo da perdere’, dalla competizione, dall’efficienza a tutti i costi, che è foriera di attacchi di panico, di ansia generalizzata, del sentimento di non essere mai all’altezza, della percezione di non avere tempo. Il tutto aggravato dalla colonizzazione algoritmica, dall’uso quotidiano delle tecnologie, che formattano i cervelli, il pensiero, il modo di vivere e percepire, cui è molto complicato sottrarsi:

“ Il cervello sembra indebolirsi e l’umano entrare in un funzionamento che diminuisce la sua potenza di agire e di pensare.”

Oggi è necessario accettare la fragilità, come dimensione ontologica dell’umano, stare insomma dalla parte della vita con tutti i rischi che comporta, senza rinunciare all’azione:

“ Oggi diventa necessario “guardare dentro di sé”, come cantava il poeta Atahualpa Yupanqui, e sperimentare nuove forme di dissidenza esistenziale e politica. […] Prendetevi tempo per vivere e, per conoscervi, per farvi ‘toccare’ dal mondo e dagli altri, rischiate, fallite, esplorate. […] [Sperimentate] pratiche d’ibridazione gioiosa, in cui le macchine siano al servizio della cultura, della vita, dei legami. […] [Rifiutate] il desiderio pericoloso di controllare la negatività

dell’esistenza attraverso un funzionamento performante favorito dalle stesse macchine digitali.”

Oggi è necessario trovare sia livello individuale, che a livello politico modalità diverse, che:

“Non si orientino più verso un modo d’agire obsoleto, che punta allo scontro frontale con un potere centrale da rovesciare. Non è più l’epoca della presa del Palazzo d’Inverno, semplicemente perché il Palazzo da conquistare non c’è più e il potere si presenta nella sua microfisica come diffuso in ogni situazione concreta, come un tutto che esiste solo all’interno delle parti, non in un qualche luogo centrale e trascendente in cui potrebbe essere raggiunto […] L’emergenza della complessità e la ristrutturazione materiale del mondo richiedono di abbandonare il dogma della presa del potere, per pensare e agire sempre e soltanto in situazione […] più che opporre quindi ad una globalità (‘il capitalismo’) un’altra globalità (‘il comunismo’) […] occorre agire nelle fessure e nelle crepe che già esistono al suo interno [del capitalismo], creando alternative vivibili, sviluppando quindi la potenza multidirezionale della base che potrà in seguito, influenzare i luoghi di potere e di gestione (come abbiamo visto con l’esempio delle lotte femministe) […] un consiglio pratico: spesso, i problemi tra i diversi gruppi resistenti a una dittatura nascono proprio dalla loro visione del ‘dopo’, dalla società che si vuole costruire una volta raggiunto il potere. Intrappolati nell’idea di un futuro astratto, si finisce per restare impotenti ad agire nel presente. […] Senza voler fornire il libretto delle istruzioni da applicare, è importante riscoprire l’importanza di agire in gruppi ristretti, le cui dimensioni non superino una certa soglia”, per non farsi intrappolare dalle questioni burocratiche di gestione interna.

“Il vivente è sempre intranquillo [attitudine a stare allerta che permette di assumere le sfide situazionali che via via si presentano], deve continuamente *agire* per continuare ad *essere*, senza l’*attività* metabolica permanente, ogni vivente morirebbe.”

Miguel Benasayag-Teodoro Cohen, *L’epoca dell’intranquillità*, VP, 2023 Lavis (TN)-P.141, 16 euro

Se hai letto sin qui... forse vuol dire che hai apprezzato il nostro modo di fare giornalismo. LA CITTÀ INVISIBILE è una rivista del tutto gratuita, nessuno è costretto a pagare per informarsi in maniera libera e indipendente e contribuire così a diffondere una visione critica dei danni delle politiche liberiste.
Se quello che scriviamo ti convince...

Sostieni perUnaltracittà

Puoi supportare le nostre attività
con un versamento tramite

IBAN: IT 65 W 05018 02800 000012222733

Paypal.me/perunaltracitta

Per diventare socio/a di perUnaltracittà e sostenere così la rivista **LA CITTÀ INVISIBILE** basta inviare una mail a info@perunaltracitta.org con i tuoi dati dopo aver fatto il versamento per la quota che desideri:

10 euro per i soci ordinari
50 euro per i soci sostenitori

Grazie per il tuo contributo, restiamo a tua disposizione per qualsiasi nuova idea, segnalazione o proposta di miglioramento di quanto facciamo.